Anno 1872. Roma - Mercoledì, 10 Aprile Num. 100.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o *spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 735 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Viste le istruzioni approvate con decreto del Nostro Luogotenente Generale nelle provincie napolitane del 3 luglio 1861;

Vista la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Altamura, in Terra di Bari, addì 7 novembre 1871, e la relativa proposta della prefettura di quella provincia;

Visto l'avviso del Consiglio di Stato nella sua adunanza generale del 28 agosto 1869;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I fondi demaniali del comune di Altamura, in Terra di Bari, denominati *Scolgora, Malpatesce, Lago Cupo* ed in altri modi, della estensione complessiva di ettari 364, 44, sono riconosciuti alienabili con le medesime formalità e cautele necessarie per l'alienazione degli altri fondi comunali, in adempimento della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *A.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. 737 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 25 dicembre 1865;

Sulla proposta dei Nostri Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio, e della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il servizio direttivo dei depositi cavalli stalloni continuerà ad essere affidato ad ufficiali delle armi a cavallo in attività di servizio, i quali, accettando di far parte dei depositi suddetti, non potranno conseguire avanzamento in altro corpo dell'esercito.

Art. 2. Il quadro organico del personale superiore dei depositi ora detti sarà tale che apparisce dall'annessa Tabella, d'ordine Nostro firmata dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 3. I posti che saranno vacanti nei depositi cavalli stalloni potranno essere occupati da ufficiali che vi appartengono, sempre quando abbiano diritto all'avanzamento rispetto a quelli del grado ed arma nell'esercito attivo, o mediante trasferimento nei depositi di ufficiali del grado corrispondente delle armi a cavallo.

Art. 4. Gli ufficiali dei depositi cavalli stalloni avranno diritto alle competenze stabilite pel loro grado e classe nell'arma di cavalleria.

Art. 5. Tutte le disposizioni relative all'avanzamento ed al passaggio degli ufficiali dei depositi cavalli stalloni saranno fatte dal Ministero della Guerra, previo concerto con quello di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 6. Le cariche vacanti nei depositi potranno essere occupate da ufficiali del grado immediatamente inferiore, fino a che abbiano diritto alla promozione secondo le norme stabilite all'articolo 3 del presente decreto, conservando però in questo caso le competenze del grado di cui sono effettivamente rivestiti.

Art. 7. Nulla è innovato per gli ufficiali che attualmente prestano servizio presso i summentovati depositi.

Essi però non potranno conseguire la promozione a maggior grado nell'esercito attivo, se non saranno prima trasferiti coll'attuale loro grado in un reggimento di cavalleria per dar prova della loro idoneità al servizio attivo.

Art. 8. Nulla è innovato circa al personale di bassa-forza.

Art. 9. È abrogata ogni disposizione anteriore contraria al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 9 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.
RICOTTI.

TABELLA *del personale direttivo dei Depositi cavalli stalloni.*

Cariche	Grado militare	Annotazioni
1 Direttore di 1ª classe (comandante del personale)......	Tenente colonnello	
1 Direttore dei conti, di massa e matricola (addetto al comando del personale).........	Capitano	
2 Direttori di 2ª classe..........	Maggiore	Con paga della classe cui appartengono.
2 Direttori di 3ª classe..........	Capitano	
7 Vicedirettori..........................	Luogotenente o Sottotenente	Con paga del grado e classe a cui appartengono.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio: CASTAGNOLA.

Il N. CCXXXIX (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale, adottata in assemblea generale del 6 gennaio 1872 dagli azionisti della Società cooperativa di credito anonima per azioni nominative, sedente in Asti col titolo di *Banca del Popolo d'Asti;*

Visto lo statuto di detta Società, approvato e riformato coi Regi decreti del dì 11 giugno 1868, n. MMVII, del 6 febbraio 1870, n. MMCCCXIX e del 27 dicembre 1871, n. CLXXXIX (Serie 2ª);

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di Commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini della citata deliberazione sociale 6 gennaio 1872, il capitale della *Banca del Popolo d'Asti* è aumentato da uno a tre milioni di lire, mediante emissione di numero 40,000 azioni nuove da lire 50 ciascuna.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 10 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Relazione *a S. M., nell'udienza del 24 marzo 1872, del Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio sul decreto che istituisce una Commissione per la raccolta di campioni dei prodotti minerali italiani utili nelle arti edilizie e decorative.*

SIRE,

Tra i prodotti naturali onde il paese nostro ha dovizia, tengono posto notevolissimo i materiali da costruzione e da ornamento. Quasi in ogni provincia italiana sono ricchezze copiose e soventi inesplorate, delle quali potrebbero giovarsi, più che non facciano, non solamente i costruttori, ma eziandio il commercio e la marineria nazionale.

Occorre appena accennare ai nuovi e molteplici usi che potrebbero farne le costruzioni pubbliche e private le quali hanno avuto negli ultimi tempi così grande svolgimento. Ma giova specialmente ricordare come le nostre navi mercantili lamentino di non trovare sufficiente copia di carichi per i viaggi di partenza. I materiali da costruzione e da ornamento hanno in relazione al loro valore un volume assai grande. E per ciò appunto, ove l'esportazione loro divenisse ragguardevole, la nostra marineria ne ritrarrebbe notevoli vantaggi.

Già attualmente alcuni prodotti di questa specie danno luogo a commerci ed industrie considerevoli, e basti accennare ai marmi apuani ed agli alabastri.

Dei marmi apuani si estraggono ogni anno 130 mila tonnellate. Ma la produzione presente è ancora scarsa a paragone di quella a cui potremmo giungere quando la natura ed il prezzo dei nostri materiali e i differenti usi a cui possono servire, fossero generalmente conosciuti.

Hanno potuto e possono ancora giovare a questo fine le numerose collezioni mineralogiche che esistono nei nostri musei e presso i nostri Istituti d'istruzione, poichè esse comprendono ordinariamente anche i materiali da costruzione e da ornamento.

Ma siffatte collezioni, o non sono veramente compiute, o si riferiscono ad alcune provincie soltanto, o non sono corredate da sufficienti ragguagli sulla rilevanza dei giacimenti, sulla proprietà dei materiali che se ne estraggono, sulle spese dell'estrazione e del trasporto. È quindi vivamente sentito il bisogno che mediante indagini accurate, e per mezzo di acconci studi ed esperimenti, venga formata una collezione nella quale siano rappresentati tutti quei prodotti minerali d'ogni provincia italiana, che possono adoperarsi nella industria delle costruzioni e nelle arti decorative, e che tale collezione formi argomento di una estesa illustrazione tecnica e statistica.

Non è da sperare che un privato possa compiere in breve tempo con le sole sue forze un lavoro di questo genere. E però io propongo alla Maestà Vostra di istituire a tale scopo una Commissione composta di persone competenti, alla quale il Governo darà in quest'opera il più largo sussidio.

Se il lavoro della Commissione potrà essere terminato avanti l'apertura dell'Esposizione Universale di Vienna, esso potrà figurarvi degnamente e riuscirà opportunissimo a fare apprezzare all'estero questo ramo importantissimo della produzione nazionale.

Confido quindi che la Maestà Vostra vorrà apporre l'augusta sua firma al decreto che ho l'onore di sottoporle.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È istituita presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio una Commissione incaricata di formare una collezione di campioni dei prodotti minerali italiani che possono essere adoperati nelle arti edilizie e decorative, e di illustrarla con tutte quelle notizie economiche, tecniche e statistiche che possono offrire interesse per le arti medesime.

Tale Commissione è composta dei signori:

Ponzi prof. Giuseppe, senatore del Regno, presidente;

Brioschi comm. Francesco, senatore del Regno;

L'ispettore delle miniere;

Betocchi cav. prof. Alessandro;

Il direttore del Museo Industriale;

Il direttore della R. Scuola di applicazione degli ingegneri in Torino;

Il direttore della R. Scuola di applicazione degli ingegneri in Napoli;

Ferrero cav. Luigi Ottavio, direttore dell'Istituto di Caserta;

Cipolla comm. Antonio;

Martinori cav. Pietro;

Argenti ingegnere Giovanni, deputato al Parlamento;

Grattoni ingegnere comm. Severino, deputato al Parlamento;

Breda ingegnere Vincenzo Stefano, deputato al Parlamento;

Bucchia prof. Gustavo, deputato al Parlamento;

Turazza comm. Domenico, prof. nell'Università di Padova;

L'ingegnere delle miniere del distretto di Roma, che funzionerà pure da segretario della Commissione.

Il Ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M. ha, in udienza del 10 marzo 1872, fatta la seguente disposizione:

Peratoner Eugenio, contabile d'artiglieria di 1ª classe, promosso contabile principale d'artiglieria di 2ª classe;

Morone Alberto, id., id. id.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. decreti del 12 febbraio 1872:

Sabato Antonio, vicepresidente reggente la presidenza del tribunale di commercio di Bari, tramutato al tribunale di Taranto con le stesse funzioni;

Geloso Peralta Sante, vicepresidente incaricato di reggere la presidenza del tribunale di Taranto, tramutato con le stesse funzioni al tribunale di commercio di Bari;

Guglielmi Federico, giudice del tribunale di Ravenna, applicato all'uffizio d'istruzione dei processi penali, tramutato a Ferrara cessando dall'applicazione suddetta;

Bassoni Carlo, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Ravenna, applicato all'uffizio di istruzione penale dello stesso tribunale;

Proto Stefano, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Reggio Calabria, nominato reggente il posto di procuratore del Re presso il tribunale di Castrovillari;

Martemucci Domenico, già pretore ed ora segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Reggio Calabria;

Baldini cav. Augusto, giudice del tribunale di Firenze, nominato vicepresidente di quello stesso tribunale;

Pescetti Orlando, id. di San Miniato, tramutato in Firenze;

Zannetteli Carlo, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato all'uffizio d'istruzione del tribunale di Belluno, applicato invece all'uffizio del procuratore del Re presso lo stesso tribunale per esercitarvi le funzioni di sostituto;

Pisa Luigi, giudice del tribunale di commercio di Milano, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua istanza;

Gavazzi Carlo, giudice supplente del suddetto tribunale di commercio, nominato giudice ordinario dello stesso tribunale di commercio pel triennio dal 1872 al 1874;

Ancona Giuseppe, giudice supplente del tribunale di commercio di Milano, nominato giudice ordinario dello stesso tribunale di commercio pel triennio dal 1872 al 1874;

Ginoulhiac Luigi, id., id. id.;

Andreossi Enrico, commerciante, nominato giudice supplente del tribunale di commercio di Milano pel triennio dal 1872 al 1874;

Bertarelli Tommaso, id., id. id.;

Luzzati Giacomo, id., id. id.;

Accetulli Giuseppe, giudice del tribunale di commercio di Foggia, dispensato dal servizio in seguito a sua istanza;

Alberti Giovanni fu Bartolomeo, id., id. id.;

Tota Felice fu Luigi, commerciante, nominato giudice del tribunale di commercio di Foggia pel triennio dal 1872 al 1874;

Matera Leonardo fu Nicola, commerciante, nominato giudice del tribunale di Foggia pel triennio dal 1872 al 1874;

Restori Pietro, vicepresidente reggente la presidenza del tribunale di Rieti, tramutato con le stesse funzioni in Ascoli-Piceno;

Penserini Francesco, vicepresidente del tribunale di Roma, nominato presidente del tribunale di Rieti;

Moschetti Vincenzo, giudice del tribunale di

APPENDICE

(14)

LORLE

RACCONTO DI BERTOLDO AUERBACH

PRIMA VERSIONE ITALIANA

fatta con l'approvazione dell'autore

DA EUGENIO DE BENEDETTI

(*Continuazione* — Vedi numero 99)

Quanto all'usare la sinistra, ne conveniva, che doveva smettere sì cattiva abitudine, sebbene un giorno Reinardo l'avesse trovata assai graziosa.

— Non hai mica rancore con me? — chiese egli alfine.

— Ah! buon Dio del cielo, perchè mai? tu sei pur così buono!

— Anche tu devi correggermi in alcune cose; e non me ne devi perdonare veruna. Bisogna che ci proponiamo amendue di migliorarci scambievolmente.

— Non ci proponiamo troppo — rispose la Lorle a cui riusciva difficile prefiggersi una norma inflessibile, e viveva ed operava secondo la spontaneità della propria indole. Reinardo invece animato dai più generosi slanci di entusiasmo, si proponeva le più nobili imprese, ma per lo più, nella pratica, seguiva poi l'impulso del momento.

Gli sposi pervennero in luogo dove l'alpe mostrava tutte le sue pompe, e ad un bellissimo tramonto del sole dietro le cime infocate, la Lorle esclamò ad un tratto:

— Reinardo, che può essere più bello di così il paradiso?

— Mia buona, mia cara bambina, questo non lo posso sapere.

— Non mi dire bambina — rispose la Lorle.

— Or bene, ti dirò angelo, chè sei tale davvero.

Ora che sono teco, so come si sta in paradiso.

In quella il sole dardeggiava i suoi ultimi raggi su questa coppia felice.

Reinardo aveva un'uditrice assai volonterosa nella sua Lorle, cui durante il viaggio descriveva le bellezze della natura ed indicava i punti più pittoreschi. La Lorle pendeva sempre dal labbro di lui, anche quando non riusciva a comprenderlo perfettamente.

A volte ella si permetteva qualche scappatella, facendogli notare più qua come prosperassero le patate, e là come i buoi fossero aggiogati diversamente che al suo paese.

Sebbene siffatte osservazioni troncassero talvolta stranamente certe animate descrizioni, Reinardo pazientemente ripigliava il filo del suo parlare.

Siffatti discorsi di Reinardo diedero luogo a rilevare una particolarità. Reinardo fino ad allora aveva sempre parlato in dialetto con lei, in verità non a disegno, ma naturalmente, e perchè gli era gradito e famigliare; ma ora gli pareva di aver fatto una mascherata da carnovale. Quel dialetto gli sembrava un abito accattato, e sentiva come la vita del pensiero non allignasse nel campo del dialetto, col quale poteva rendere bensì ogni sentimento personale, ma nulla di oggettivo. Però pregò la Lorle di volersi abituare quanto più potesse a parlare la lingua, il che ella promise di buon grado. Ella stava sempre attonita ad ascoltarlo quando parlava così bene, ed una volta disse:

— Veramente tu dovevi prendere una moglie più istruita, o non isposarne alcuna..... ma no, mio caro marito, nessuna ti vuol bene quanto me.

Egli la pregò ancora di prendere parte ai suoi pensieri ed a' suoi progetti, alle sue aspirazioni, ed ella piena di umiltà e di devozione si disse pronta a tutto, e andava ripetendosi più e più volte a bassa voce alquante parole intese da lui, e che le erano tornate gradite all'orecchio, per ritenerle meglio a memoria.

Dacchè ella si era messo il cappellino alla moda della città, lamentavasi assai più del sole che quando usava andare a capo scoperto. Con tutto ciò nell'uscire dimenticava quasi sempre il suo ombrellino, cosicchè lo si doveva poi mandare a pigliare, e quando nol teneva aperto, le cadeva soventi di mano. Le dispiaceva che Reinardo galantemente si chinasse per raccattarglielo, e per evitar ciò, usò poi di tenersi l'ombrellino legato alla mano. Sotto l'ampio scialle si trovava impacciata, e così con la sciarpa, e non appena uscita di città se li annodava dietro o a fianco come le tornava più comodo. Non permetteva mai che Reinardo le togliesse nulla di dosso, anzi ella nelle passeggiate avrebbe voluto portare l'abito di lui, come le contadinelle sogliono tenere sul braccio le giacche del loro damo. Finchè aveva le mani inguantate, le pareva di non saper più da che parte rifarsi, e non parlava più così bene come prima, onde bisognava levarseli. Queste piccolezze, ben s'intende, diedero luogo a mille vezzi piacevolissimi.

Sul lago di Zurigo, e precisamente alla nuova chiesa di Weissenbach, la Lorle versò le prime lagrime da moglie.

Fin dalla partenza la Lorle non rifiniva dal parlare della consecrazione della chiesa nuova che doveva seguire al villaggio, quel giorno bellissimo di sole. Del panorama stupendo che li circondava, ella non vedeva proprio nulla. Reinardo la stette a sentire alquanto tempo senza far motto, e poi la pregò di guardarsi anche un poco attorno.

Ella tacque, e Reinardo si pose a sedere in un cantuccio solitario del battello.

All'udire i rintocchi delle campane che risonavano da vicino e da lungi, si accostò alla Lorle e le disse:

— Senti, quant'è bello!

— Sì — diss'ella — a quest'ora entreranno in chiesa la Vroni con la sua cuffia nuova, Wendelino con la giubettina nuova, che diedi alla Barberina per lui.

Reinardo stizzito le disse:

— Che tu non possa finirla di pensare a quell'eterno tuo villaggio, la è proprio buffa!

La Lorle pianse a calde lagrime, e Reinardo la lasciò sola una buona oretta.

Ma alla sera ella si rallegrò assai al sentire da Reinardo che sarebbero ritornati verso casa.

Reinardo aveva presa questa risoluzione perchè si era persuaso che la Lorle non si sarebbe trovata a suo intiero agio che a casa fra le faccende domestiche, ed egli stesso cominciava a sentire il bisogno di un po' di casa.

Da parecchi anni libero e senza famiglia si aggirava pel mondo, ed appena poteva figurarsi come il cuore di una fanciulla a quella maniera avesse gittato tenere ma profonde radici nel suolo natio; oramai amendue dovevano allignare sopra un altro suolo.

Ma prima di tutto Reinardo doveva pensare di dirozzarsi un poco.

All'ultima stazione dove si fermarono, si rase la bellissima barba, poichè il prefetto di palazzo gli aveva osservato che non era cosa che si confacesse col titolo ed il posto che aveva conseguito a corte.

Con uno scherzo non privo di amarezza, Reinardo prese quella positura che l'etichetta richiedeva.

La Lorle ne faceva grandi lamenti, e diceva:

— Non sei mica più così bello come prima, sai; cioè, voglio dire che per me sei sempre lo stesso, ma non ostante gli è un peccato! — e lisciandogli le guancie, rimpiangeva la morbidezza della barba tagliata.

— Se mi vedesse tuo padre, ne riderebbe. Egli me lo predisse — osservò Reinardo.

La Lorle ebbe un confuso presentimento delle

Macerata, nominato vicepresidente reggente la presidenza del tribunale di Urbino;

Gasparini Luigi, id. di Ravenna, tramutato in Macerata;

Forte Carmine Antonio, vicepresidente reggente la presidenza del tribunale di Velletri, nominato presidente di quello stesso tribunale;

Fortunato Antonio, vicepresidente reggente la presidenza del tribunale di commercio di Catania, nominato presidente di quello stesso tribunale;

Brunati Trotti Ugo, id. del tribunale civile e correzionale di Varallo, id. id.;

De Andreis Pietro, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Cosenza, tramutato in Ascoli-Piceno.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO *alla cattedra di patologia generale vacante nella R. Università di Pavia.*

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, ed a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di patologia generale nella R. Università di Pavia.

Il concorso avrà luogo presso l'Università medesima.

Gli aspiranti sono invitati a presentare le domande di ammissione al concorso e i loro titoli al Ministero di Pubblica Istruzione entro tutto il 31 maggio p. v., dichiarando nelle stesse domande se intendono concorrere per titoli, o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Roma ... marzo 1872.

I Segretario Generale
G. CANTONI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

AVVISO.

Si fa noto che sono stati testè attivati alla corrispondenza internazionale le comunicazioni telegrafiche colle seguenti località d'America.

Le tasse dei telegrammi per il percorso da Brest o da Londra a destinazione sono fissate come appresso:

	Pel telegramma di 10 parole	Per ogni parola addizionale
Antigua	L. 115 65	11 25
Barbadoes	» 128 15	12 20
Barbice	» 140 65	13 45
Demarara	» 140 65	13 45
Dominica	» 118 75	11 60
Granada	» 125 »	12 20
Guadaloupe	» 118 75	11 25
Martinique	» 121 90	11 60
St-Kitts	» 115 65	10 25
Santa Lucia	» 121 90	11 90
St-Vincent	» 125 »	11 90
Trinidad	» 128 15	12 50

Pei telegrammi originari dall'Italia aggiungesi alle tasse indicate quella del percorso europeo fino a Brest (L. 6) o fino a Londra (L. 9), le quali tasse sono applicabili al telegramma di 20 parole, ed aumentano della metà per ogni serie o frazione di serie di 10 parole oltre le 20.

Firenze, 6 aprile 1872.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita di lire 35, rappresentata dall'iscrizione 5 %, nº 62,090, non che dell'annualità di lire 3 25, rappresentata dall'iscrizione degli assegni provvisori nº 19,768, ambedue dei registri di Napoli, a favore di Leonardo Pellegrino di Michele, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Pellegrino Leonardo di Michele.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita l'operazione di rettifica.

Firenze, 14 marzo 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione.*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione delle seguenti rendite iscritte al consolidato 5 p. 0[0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli:

N. 46418, Gerolmino Francesco fu Zaccaria, domiciliato in Napoli, per lire 780.

N. 46419, Gelormino Francesco fu Zaccaria, domiciliato in Napoli, per lire 425.

Allegandosi l'identità delle sopra nominate persone con quella di *Gelormini Francesco* fu *Zaccaria.*

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 19 marzo 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica della intestazione della seguente rendita iscritta al consolidato 5 per 0[0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli:

N. 61206, Russo Carmela, Concetta, *Vincenzo*, Daniele, *Francesco* e Luigi fu Raffaele minori sotto la tutela della madre Felicia De Nobile, domiciliata in Napoli, per L. 40, allegandosi che i due minori che in detta intestazione vengono designati sotto i nomi di Vincenzo e Francesco sono femmine, e che però deve dirsi invece *Vincenza* e *Francesca.*

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 14 marzo 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

GLI SCAVI DI SELINUNTE.

L'onorevole prof. Cavallari Saverio, direttore delle Antichità di Sicilia, ha inviata al presidente della Commissione di Antichità e Belle Arti dell'isola la relazione che segue sulle recenti scoperte archeologiche fatte negli scavi di Selinunte:

Signor Presidente,

Dopo di avere adempito ai miei obblighi di officio ed inviato alla S. V. i *Bullettini* mensili de' lavori eseguiti in Selinunte, e fattane la debita partecipazione al Ministero dell'Istruzione Pubblica, mi onoro di riassumerne i risultati e di portarli alla conoscenza del pubblico colla presente lettera all'indirizzo della S. V. Illustrissima.

La scoperta di una stanza sepolcrale nella contrada di Manicalunga da me fatta nell'aprile dello scorso anno, e pubblicata nella Tav. II del Bullettino n. 4, mi avea fatto sospettare che altri sepolcri potessero esistere in quel luogo; e, sebbene il mio incarico fosse quello di continuare gli scavi nel tempio di Apollo fuori l'acropoli, e fare la topografia di Selinunte e suoi dintorni coll'assistenza di mio figlio l'ingegnere Cristoforo Cavallari, pure un tal lavoro obbligandomi a studiare ogni avanzo antico, e notare tutte le ondulazioni del terreno, mi dava l'occasione di fissare la mia attenzione in Manicalunga, e precisamente nei diversi monticelli di arena situati a 80 metri all'occidente della indicata stanza sepolcrale.

I lavori furono contemporaneamente cominciati nel sacrario del tempio di Apollo ed in Manicalunga, ove dopo molti saggi mi toccò avvertire l'esistenza di una vasta necropoli selinuntina.

Gli scavi del grande tempio citato davano a conoscere la compartizione interna del sacrario, nel quale, oltre dei conosciuti compartimenti laterali, si presentava un altro corpo situato nella parte posteriore del sacrario che si estende sino al muro che limita il portico del tempio. Nel Naos della cella si scoprirono altre due colonne nella loro antica posizione, distanti due metri dalle altre due colonne già da me rinvenute nell'anno scorso; in modo che ora si può determinare con precisione il numero delle colonne che decoravano i portici delle ale interne della cella hipetra di questo grandioso tempio.

Nella continuazione del muro che determina verso il centro l'ante d'ingresso al sacrario in cui si rinveniva la tanto conosciuta epigrafe selinuntina, e precisamente verso l'angolo del compartimento meridionale, si rinveniva in esso muro un rincasso scolpito con somma diligenza, profondo appena un centimetro, largo m. 0,36 ed alto m. 3 circa verticalmente disposto: questo rincasso che occupa varii filari dei pezzi di quel muro, per la sua poca profondità e struttura non poteva servire ad altro che per incastrarvi lamine metalliche atte a contenere forse iscrizioni.

Questa notevole scoperta potrebbe giustificare l'interpretazione del dott. Adolfo Holm nei supplimenti dell'ottavo lineo dell'epigrafe selinuntina « di fare una lamina dorata, di scolpirvi questi nomi e di deporla in questo tempio, ecc. » Anche il chiarissimo prof. della Università di Gottinga, Herrmann Saupe, in una sua dottissima memoria pubblicata il 29 novembre 1871 nel num. 24 degli Atti della Società Reale delle scienze a pag. 614 ritiene l'interpretazione del dott. Holm sopra i nomi scolpiti in lamine dorate, ma cambia il nome del tempio Siano quali si vogliano quelle interpretazioni, la nostra scoperta attesta l'esistenza del posto di una lunga iscrizione in quel tempio, la quale per la sua altezza e larghezza doveva contenere un catalogo di nomi, forse di coloro che aveano contribuito alla pace fatta con i nemici di Selinunte.

Gli scavi in questo tempio si dovrebbero continuare, ma in questo anno la scarsezza dei mezzi mi inabilitarono ad accrescere il numero dei lavoratori, e quindi tutta la mia attenzione si rivolse a frugare la necropoli di Manicalunga e quella della Galera prossima alla casa di Paola ed in vicinanza della città di Selinunte.

Nei primi saggi intrapresi poteva convincermi che il centro della necropoli di Manicalunga trovavasi nel censito di Giuseppe Saladino, e trovati i primi sepolcri continuava alacremente gli scavi. I primi segnali della esistenza di un sepolcro si trovarono ad un metro circa di profondità e 3 a 4 grossi pezzi di tufo calcareo si incontrarono ben connessi ed intagliati, ma tolti questi, non s'incontrava il sepolcro, ed un imperito avrebbe abbandonato lo scavo credendo di avere incontrata la roccia. I Greci coprivano i loro sepolcri con gli stessi detriti del cavo della roccia, e questi detriti dopo 24 e più secoli si sono induriti in modo da crederli una concrezione poco compatta. Talvolta lo scavo si deve approfondire per più di due metri, ed allora si trova o un sarcofago di argilla o un loculo costruito di pezzi e nuovamente coperto di altri 3 o 4 grossi pezzi. In questo modo trovavasi un sepolcro, forse di una donna, presso il cui scheletro tra il braccio sinistro ed il corpo stavano disposti n. 7 uovi l'uno dopo l'altro. I loculi sono situati, alcuni nella direzione di nord a sud, altri di est all'ovest: ed i cadaveri con la testa all'est oppure al sud. Tutte le altre particolarità saranno descritte nel nostro Bullettino numero 5 della Commissione di Antichità che anderemo a pubblicare; ma per ora mi limiterò a far conoscere soltanto due specie distinte di vasi, gli uni rinvenuti nella necropoli di Manicalunga, gli altri in quella della Galera, e di Bagliazzo. I vasi trovati ascendono a n. 118 tra grandi e piccoli, la maggior parte bene conservati, e se questi si uniranno, come spero, con gli altri rinvenuti a Bagliazzo e portati da me in Palermo, e con altri donati dallo egregio barone Anca al nostro R. Museo, si potrebbe formare una distinta collezione di vasi selinuntini.

In fatto di Ceramica il nostro R. Museo, per il numero, la scelta, la varietà, e vetustà dei vasi, si può senza esagerazione considerare come il primo di tutta l'Europa. I bei vasi agrigentini, la bella e numerosa collezione dei vasi di Campolo, provenienti da Terranova e forse da Camerina, acquistata dal senatore Di Giovanni, i vasi donati dal benemerito Girolamo Valenza, quelli rinvenuti in Gela dal cav. Giovanni Ondes Reggio, la preziosa raccolta di vasi dell'abolito convento di S. Martino, e quella ora delle due necropoli selinuntine, unitamente a' vasi del Museo Casuccini provenienti da Chiusi della Etruria, formano una ricca suppellettile di vasi di un pregio storico artistico notevolissimo, la maggior parte inediti.

Nelle scoperte fatte nei mesi scorsi in Selinunte abbiamo un fatto che potrà dar luce alle tante congetture sull'antichità di taluni vasi, e somministrare qualche fondamento alle indigini dirette a conoscere a quali popolazioni appartenessero.

Nella necropoli di Galera e Bagliazzo situata al nord della città di Selinunte, tutti i vasi rinvenuti sono senza eccezione privi di figure umane. Oltre della strana forma dei vasi stessi e degli utensili che si rinvennero dentro i sepolcri, quelli di qualche pregio sono dipinti in nero sopra fondo chiarissimo con figure di leoni, pantere, giraffe, sfingi, e volatili dei climi più caldi; ricchissimi sono d'ornati di un gusto orientale, e graffiti con merletti che per la loro disposizione e la configurazione stessa dei vasi ricordano quelli degli Arabi del medio-evo!

La fattura, la qualità delle vernici, la cottura dell'argilla, e la qualità di questa non ha assolutamente niente di comune con tutti altri vasi che con sicurezza si ritengono per greci: scarso è il numero di questi vasi in tutti i Musei, e di quelli che si incontrano o dubbia è la precisa provenienza, o le condizioni speciali del loro rinvenimento non furono con cura notate. Noi abbiamo avuto la fortuna di frugare moltissimi sepolcri di questa necropoli, e tutti i vasi sono dello stesso genere tranne l'eccezione di avere trovato in un sepolcro con due loculi di speciale forma 6 tazze di Bucchero della stessa forma di quelli di Chiusi (coll. Casuccini del Museo di Palermo).

Nella necropoli di Manicalunga testè scoperta, situata al di là del Selinus a 2 chilometri e mezzo all'occidente dell'acropoli di Selinunte, i vasi di pregio sono con figure umane, con rappresentazioni varie ma del tutto simili ai vasi riconosciuti per greci. Se ne trovarono di due epoche distinte cioè, taluni con figure nere con contorni graffiti sopra fondo rossiccio chiaro ritenuti per antichissimi e di uno stile molto arcaico, gli altri con figure rosse delineate con eleganza sopra fondo nero che per lo sviluppo artistico si possono riputare del 6º o del 5º secolo a. C., e della più bella epoca per le arti. Nessun vaso si rinveniva in più di 30 sepolcri da me scoperti che avesse la menoma somiglianza con quelli della necropoli della Galera e Bagliazzo; eppure queste due distinte necropoli situate quasi alla stessa distanza dell'acropoli servirono indubitatamente per sepolture dei Selinuntini.

Ma perchè quell'assoluta differenza in tutto nei vasi di queste due necropoli se il popolo era lo stesso?

Per questo fatto notevolissimo tre ipotesi sorgono a prima giunta:

1. Si deve supporre la preesistenza di un altro popolo stanziato in Selinunte pria dell'arrivo delle greche colonie?

2. La necropoli della Galera e Bagliazzo sorse all'epoca del primo stanziamento dei Greci che abitarono Selinunte in quella collina prossima al mare che chiamiamo ora l'Acropoli, e che poi ingrandita la città verso il Nord, si abbandonò per misure igieniche, forse per consiglio del filosofo Agrigentino Empedocle, come troppo vicina alla nuova parte della città?

3. Era la necropoli della Galera e Bagliazzo destinata a chiudere le salme della popolazione preesistente che accolse i Greci nella propria città, che per le differenze di razza, di costumi e di riti religiosi si trovò obbligata a seppellire i proprii defunti in una necropoli separata da quella dei nuovi arrivati?

Delle tre ipotesi, si può contrastar la seconda: la prima e molto meno la terza non si possono escludere per il fatto stesso della esistenza di due necropoli distinte, i cui vasi rinvenuti formano due gruppi, i quali, alla semplice vista, si può dir senza tema di errare che appartengano a due popoli differenti.

Vasi simili a quelli della Galera e Bagliazzo se ne sono trovati altrove, e particolarmente in varii luoghi della Sicilia; ma sotto quali condizioni e specialità? Nemmeno si conosce se tali vasi si trovassero in luoghi separati, oppure frammischiati con altri vasi di genere differente.

La recente scoperta riesce dunque della più grande importanza, e questo fatto quasi ufficiale toglie di mezzo tante incertezze sulla esistenza e la permanenza delle popolazioni, che, anche dopo la colonizzazione greca, abitarono il nostro paese, lasciandoci il destro di conoscere e studiare i vari elementi d'industria e di gusto per le arti delle diverse razze che si disputarono il possesso di questa perla del Mediterraneo per molto tempo esposta alle rapine de' Tirreni, all'ingordigia dei commercianti Fenici, alla ferocia dei Punici, ed all'impellente spirito di colonizzazione del popolo greco che, esuberante di civiltà, tendeva a propagarla per tutto.

Nel Bull. n. 5 ci occuperemo a svolgere tutte le particolarità or appena cennate, aggiungendo quella del rinvenimento di un teatro nel luogo stesso in cui lo egregio nostro amico Schubring credeva poter esistere il Fôro, ultimo rifugio degli infelici difensori di Selinunte scannati dai Cartaginesi.

Di questo teatro se n'è scoperto tutto il muro posteriore che limita la prima precinzione e compie lo intero semicerchio, il quale si prolunga alle due corna in linea retta per altri m. 2,61. Dalla configurazione stessa di questa parte dell'edifizio si può da chiunque riconoscere un teatro: si sono trovati inoltre varii pezzi di gradini e molte decorazioni, forse della scena.

Il teatro s'estende ancora all'esterno della prima precinzione, e già verso la fine del febbraio scorso si scoprirono le fondazioni della seconda parte della Cavea disposte a cuneo ed in direzione al centro con cui è descritta la curva del semicerchio di sopra notato. Varii capitelli dorici si rinvennero di uno stile antichissimo adattati come materiale in una posteriore costruzione, la quale ingannava lo Schubring ed il Serradifalco stesso, che non volle continuare quello scavo. Nella mia pianta topografica di Selinunte, che servì per l'opera del nostro benemerito Serradifalco, io non tralasciai di notare la posizione di tre pezzi disposti in linea curva, che allo Schubring sembrarono spostati dall'antico sito, nel quale erroneo supposto convertiva quell'edifizio in forma rettangolare.

Gli scavi ora non lasciano più dubbio sulla esistenza di un teatro, e noi ne faremo conoscere i particolari con apposita tavola che si pubblicherà nel Bullettino n. 5, unitamente ad una carta topografica e a vari vasi a cromolitografia e a numero 22 differenti tipi di sepolcri selinuntini.

Mi creda con profonda considerazione e stima Palermo, 4 aprile 1872.

Suo devotissimo
Prof. SAVERIO CAVALLARI
Direttore delle Antichità di Sicilia.

NOTIZIE VARIE

Dal ff. di Sindaco di Roma è stato pubblicato il seguente avviso:

« Viene prorogata a tutto il giorno 12 corrente la iscrizione nei ruoli della Guardia Nazionale, designata con manifesto del 28 scorso marzo.

« Le iscrizioni si faranno nei locali ed ore stabilite nel detto manifesto.

« Si avverte che i renitenti saranno tradotti avanti i Consigli di disciplina per essere giudicati a forma di legge.

« Dal Campidoglio, li 8 aprile 1872. »

— La *Gazzetta di Venezia* annunzia che il nobile signor cav. Antonio De Reali, ad incoraggiamento degli artisti, apre un concorso col premio di lire mille, e desidera che l'Accademia di belle arti di Venezia, ne sia giudice e dispensatrice, giusta le seguenti discipline:

1. Ogni pittore di figura, che abbia stabile dimora in Italia, potrà concorrere al compenso di lire mille, da concedersi, a quello fra essi, il quale avrà meglio degli altri inventato e colorito ad olio un soggetto, tratto dalla storia o di genere, a sua libera scelta. Il dipinto sarà in tela o tavola, largo metri 1 00, alto metri 0 75, e la composizione sarà disposta per la larghezza, non per l'altezza.

2. Non dovranno presentarsi dipinti, che manifestassero non contestabile mediocrità, che trattassero argomenti tristi, disgustosi, o contro la morale.

3. Non avranno diritto a premio i dipinti, che

---

piccole miserie, delle piccole torture della nuova condizione, e perciò si diede a confortare come meglio poteva il suo Reinardo, nel che riusciva maestrevolmente.

CAPITOLO VII.

Fra le alte mura.

Chi può figurarsi la contentezza della Lorle quando all'entrare nella sua nuova casa vi trovò già installata la Barberina?

Si arrivò di notte, e la Lorle volle nonostante visitare ogni cosa per bene, trattandosi che quello doveva essere il suo nuovo mondo. Quella notte stessa ella con un piacere sempre maggiore ripose negli armadii quasi tutto il suo corredo di sposa. Quella buona mamma quante e quante cose non aveva riposte nei bauli! Il padre non si era lasciato dissuadere di seguire l'antica usanza, di mandare alla figliola una culla, e la Lorle al vederla si fece in volto rossa come una ciliegia. Ebbe poi un gran piacere al trovare delle madie piene di farina, degli orci pieni di strutto, ed ogni cosa bisognevole in una casa. La Barberina aveva recato seco tutte queste cose, e la Lorle voleva vedere ogni orcio, ogni pignatta che oramai era sua proprietà.

Reinardo da principio voleva porre un limite a questo affaccendarsi, ma poi finì per andare anch'egli per le stanze ed in cucina, e pigliò parte alle gioie della sua *mammina di famiglia.*

Fino ad ora avanzata di quella notte gli sposi sedettero sul sofà, e Reinardo raccontò alla Lorle come, figlio unico, ed orfano dall'infanzia, fosse stato educato in un istituto, e più tardi, contro il volere del suo tutore, lasciasse gli studi per dedicarsi all'arte, e come infine senza guida, senza legami di sorta avesse errato di qua e di là pel mondo.

— Non sapevo — conchiuse egli — che cosa fosse avere un focolare domestico, ma ora la mia brama più grande è soddisfatta, certo con un duro sacrificio, poichè *mi son posto a servizio.* Ma di gran cuore abbandono una parte della mia libera vocazione d'artista, per avere una patria, un nido.

La Lorle lo abbracciò, e gli disse:

— E tu sarai sempre buono e lieto a casa tua, pover'uomo abbandonato in mezzo al mondo!

Il mattino seguente il collaboratore venne con sua sorella per dare il benvenuto agli sposi. Il giorno dopo che fu celebrato il matrimonio egli aveva ornate le porte della nuova abitazione coniugale di corone e ghirlande di fiori; ma poichè gli sposi tardarono, i fiori appassirono, ed egli tolse ogni cosa.

— Così pure seguirà a me — diss'egli — io intreccio le mie corone troppo presto per l'ingresso nella vita nuova. I fiori che aspettano troppo, appassiscono, e la vita novella finisce con entrare per le porte sguernite di fiori. Sia pur così, purchè avvenga!

La Leopoldina, sorella del collaboratore, donna di cuore, ma inasprita dagli anni e dalle traversie, con sollecitudine veramente fraterna aveva provveduto a tutto quanto, ordinato e disposto ogni cosa a modo.

I ringraziamenti degli sposi furono moltissimi, e la Lorle fu condotta dalla Leopoldina in giro per tutte le stanze e le fu mostrato l'uso di ogni armadio, di ogni cassettone, e il come vi si ordinasse la roba, come si adoprassero le chiavi, e si aprissero i cassetti, in una parola, ogni cosa per filo e per segno.

La Lorle era una zelante scolara, ma a talun punto osservava:

— Questo non accade che me lo diciate.

Diceva così ingenuamente, non conoscendo ancora la bugia di società, secondo cui avrebbe dovuto in ogni modo figurare ignoranti perchè gli altri avessero a rallegrarsi della propria saggezza. Ella voleva soltanto risparmiare la pena soverchia di quella *buona persona*, come la chiamava. Ma la Leopoldina credette di riconoscervi la caparbietà contadina, che non si lasciava correggere. Nondimeno ella si sentiva troppo alta per lasciarsi offendere da una donnetta del villaggio, la opprimeva costantemente con un'aria di compassionevole protezione, e più volte provava un sincero cordoglio, al vedere unita indissolubilmente quella *bambina* con un uomo di temperamento sanguigno come Reinardo.

Il collaboratore era in una disposizione d'animo strana, andava da una camera all'altra cantando e scherzando, e dappertutto faceva qualche malestro; pareva quasi che volesse appropriarsi il fare che aveva un tempo Reinardo, e costringeva questo il mattino per tempo a sturare una bottiglia di vino, sebbene la sorella osservasse, che non era cosa da lui. Quando vide che il collaboratore persisteva, ella senza dir verbo fece un gran brutto viso, che impaurì la Lorle.

Dopochè *i due scapoli*, come Reinardo diceva, presero commiato, alla Lorle parve che fosse passata per quelle stanze qualche cosa di straniero, che i mobili fossero fuori di posto, e soltanto a poco a poco tornò a parerle di trovarsi in casa sua.

— Or bene, che ne dici della Leopoldina? — le chiese Reinardo.

— È aceto; una volta è stata vino — replicò la Lorle.

Reinardo si studiò di ispirarle un'idea migliore, e per la prima volta riconobbe nella Lorle un acume di giudizio che egli non avrebbe mai imaginato potesse accoppiarsi con un'indole così buona ed ingenua. Egli non rifletteva che ci è un'amorevolezza che giudica severamente e senza prevenzioni, ma che, sebbene trovi dei difetti, persevera nella sua affezione, e che inoltre un animo schietto esprime spesso anzichè un giudizio, la sua impressione momentanea, senza riguardi e senza compassione.

Il primo mattino la Lorle ebbe subito con la Barberina un battibecco, perchè la buona vecchia non preparò la tavola che per due persone, e non ci fu nè preghiera, nè minaccia che valesse a risolverla di sedere a tavola coi padroni. Ella sosteneva che ciò non era conveniente, ed anzi proibì la Lorle di farne motto col marito, perchè la si sarebbe fatta vedere troppa sempliciona.

Finalmente la minestra stava in tavola, la Lorle disse la sua preghiera, ma Reinardo non facendo altrettanto, ella ripetè la preghiera anche per lui.

Trovandosi così di nuovo insieme, Reinardo le chiese:

— Lorle, queste stoviglie sono nostre?

— Sicuro, gua', o di chi saranno?

— Evviva! evviva! almeno ora se rompo un piatto non ho da pagarlo all'oste, è mio, mia assoluta proprietà!

— Ce n'è una dozzina di questi — disse la Lorle.

— La mia dozzina non si compone che di dieci — esclamò Reinardo, rompendone un altro, dopo del che si mise a ballare e cantare per la stanza con la sua sposina.

— Tu sei un capo ameno — diss'ella, raccogliendo i cocci — andò a prendere altri piatti.

— No, che si mangerà tutti e due nello stesso.

— Benissimo.

Al romore dei piatti andati per aria venne la Barberina, ma la Lorle le disse:

— Oggi non serve che tu porti altri piatti, perchè si mangia tutti e due nello stesso piatto, come si usa da noi.

Reinardo non presentò la moglie a nessuno, poichè ella non aveva d'uopo di alcuno, suo marito era tutto per lei. Egli fece le sue visite di dovere a' suoi superiori, a' suoi Mecenati ed ai conoscenti, e dappertutto dove lo felicitavano del suo matrimonio, si limitava a ringraziare semplicemente, e cercava di deviare il discorso.

(Continua)

fossero repliche di altre composizioni, prima condotte dall'autore o da altri artisti.

4. L'opera premiata non potrà dall'autore venir ripetuta in seguito, se non quando ne avrà ottenuto espresso assenso dal committente, istitutore del presente concorso.

5. Le figure principali non saranno meno di tre.

6. I dipinti pel detto concorso dovranno essere presentati, a tutto 30 giugno 1873, al segretario, od all'economo cassiere di questa R. Accademia. Quelli che non venissero presentati precisamente entro all'indicato termine, non verranno accettati.

Il dipinto prescelto sarà esposto alla pubblica mostra di belle arti della R. Accademia in agosto 1873.

7. La segreteria dell'Accademia non assume di ritirare le opere, quantunque a lei diretto nè dall'ufficio della posta, nè dalle dogane, ma dovranno essere presentate da persona incaricata e residente in Venezia.

8. Ciaschedun dipinto verrà contrassegnato da un'epigrafe ed accompagnato da una lettera suggellata, in cui sarà scritto il nome, il cognome ed il luogo della dimora dell'artista, che n'è l'autore.

Oltre a ciò, dovrà esservi una descrizione del dipinto, che svolga quale fosse il concetto dell'artista nel comporlo.

9. Le descrizioni si comunicheranno alla Commissione giudicante; le lettere suggellate verranno custodite dal segretario, il quale aprirà, dopo il giudizio, la sola che avrà relazione al dipinto prescelto. Tutte le altre si restituiranno chiuse ai commessi de'singoli autori.

10. Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rilascieranno e si esigeranno distinte ricevute.

11. Mancando gli autori di ricuperare, entro tre mesi i dipinti non premiati, l'Accademia non risponde della conservazione loro.

12. Tutte le opere de'concorrenti, presente quello che ne sarà latore, verranno esaminate per verificarne la buona o cattiva conservazione, a fine di restituire immediatamente quelle che per avventura fossero guaste.

13. Nel caso che nessun lavoro fosse trovato meritevole di premio, il concorso verrà nell'anno seguente rinnovato colle medesime condizioni.

14. Una Commissione straordinaria eletta dal Consiglio della R. Accademia, e della quale formerà parte il committente, giudicherà i dipinti presentati al concorso, e regolerà il proprio voto secondo le norme del regolamento accademico, scegliendo il quadro migliore.

15. Il dipinto premiato verrà, dopo l'annua Esposizione dell'Accademia, consegnato al committente, ed i giudizii della Commissione saranno fatti pubblici colla stampa degli atti accademici.

16. Il denaro costituente il premio, non verrà consegnato all'autore del dipinto premiato: se non dietro quitanza di lui, o d'un suo legittimo procuratore, riconosciuta sotto ogni titolo regolare. Tale quitanza dovrà essere rilasciata alla Presidenza della R. Accademia, depositaria del denaro del committente.

17. Tosto che venga trascelto il dipinto da premiarsi, ed aperta la lettera portante il nome dell'autore ed il suo domicilio, sarà pubblicato nel giornale per gli annunzi ufficiali della provincia di Venezia a chi sia stato accordato il premio, ed all'autore prescelto la R. Accademia darà diretta partecipazione.

— La *Nuova Antologia* (fascicolo d'aprile 1872) contiene le seguenti materie:

Sulla questione della personalità giuridica per le Associazioni religiose: Giuseppe Piola — *L'architettura della nuova Italia:* Camillo Boito — *Italia, Corsica, Francia:* Niccolò Tommaseo — *Violante Caraffa:* Domenico Gnoli — *La Spagna nel 1843 e nel 1872:* E. Marliani — *Da Suez a Melbourne:* Giovanni Branchi — *Della contabilità dello Stato e dei bilanci* — L. G. de Cambray-Digny — *Rassegna musicale:* Francesco D'Arcais — *Notizie letterarie*, di Raffaello Fornaciari e Onorato Occioni — *Bollettino bibliografico.*

— La lunghezza totale delle ferrovie costruite nel mondo e in esercizio era valutata alla fine dell'anno 1871 presso a poco a 190,000 chilometri. Costarono più di 56 miliardi, e si decompongono come segue:

	Chilometri	Costo della costruzione
Europa	97,660	41,261,950,000 fr.
America	89,959	12,163,945,000 »
Asia	7,158	2,079,915,000 »
Africa	332	274,000,000 »
Australia e le Isole Indiane	1,974	501,005,000 »
	297,483	56,274,815,000 fr.

La spesa per chilometro è stata in media di 300,000 franchi; ma, secondo le località, ha variato in grandi proporzioni, in ragione del costo dei terreni, della mano d'opera e dei materiali. Ecco i prezzi medii per chilometro nelle diverse parti del mondo:

Europa	422,000 fr.
America	148,000 »
Asia	289,000 »
Africa	294,000 »
Australia	208,000 »

DIARIO

Il governo inglese ha comunicato al Parlamento un *Blue Book* contenente la corrispondenza ufficiale scambiatasi tra i governi di Francia e d'Inghilterra relativamente alla questione del trattato di commercio.

Il primo dispaccio è del mese di giugno 1871; con questo il signor Favre notifica a lord Lyons, che i cangiamenti proposti nella tariffa doganale renderanno necessarie trattative coi governi coi quali la Francia è vincolata da trattati commerciali. Il signor Ozenne, direttore nel dicastero del commercio, fu inviato alcun tempo dopo dal signor Thiers a Londra colla missione di conferirne col governo britannico. Il signor Ozenne ebbe un primo abboccamento il 17 luglio 1871 con lord Granville, il quale lo pregò di mettere per iscritto le sue proposte affinchè queste potessero venir presentate alle deliberazioni del ministero.

Nel giorno 15 settembre il governo francese trasmise al *Foreign Office* il progetto di trattato riveduto, quale esso proponevasi di conchiudere col governo inglese.

Al primo novembre lord Granville annunziava al rappresentante dell'Inghilterra a Parigi che il governo di S. M. respingeva le proposte francesi, perchè la loro accettazione costituirebbe un passo retrogrado, e mirerebbe a porre in discredito la dottrina del libero scambio, la cui attuazione formava lo scopo principale del trattato del 1860. Il governo francese espresse all'Inghilterra il proprio rammarico per questa determinazione; e lord Granville, con una sua comunicazione diretta al duca di Broglie in data dell'8 gennaio di quest'anno, espose nuovamente tutte le obbiezioni che il governo inglese opponeva alla modificazione del trattato.

Dopo le discussioni che seguirono nell'Assemblea francese, lord Granville ricapitolò nel modo seguente i principii che guidano il governo britannico in materia di commercio:

Il governo inglese riconosce il diritto che ha la Francia di esser sola giudice delle sue necessità fiscali o di apprezzare se e fino a qual punto lo estendere le restrizioni protettrici può aiutarla a farle scomparire. Il governo di S. M. si limita pertanto a constatare francamente i fatti e le proprie ragioni, ma non si lagna in questo senso delle deliberazioni adottate dal governo francese e farà ogni sforzo per impedire che diminuiscano i sentimenti di cordialità che esistono tra i due paesi quand'anche la Francia denunzi il trattato. Se la Francia si lagna del trattato per motivi puramente fiscali, il governo di S. M. è pronto a modificare il trattato sotto questo aspetto, ma quanto a proposte d'indole protettrice il governo di S. M. ha dei potenti motivi per non accoglierle, senza tuttavia voler chiudere definitivamente ogni trattativa in proposito. E ciò perchè, in primo luogo, gli sembra agevole di attenuarle grandemente e di renderle insignificanti; in secondo luogo, perchè lo spirito generale che dirige il governo francese nelle questioni commerciali si renderà necessariamente più chiaro quando sarà stato promulgato per intero il di lui piano. Esso ha più d'una volta constatato che il governo di S. M. non si proponeva di fare una guerra di tariffe, nè di usar rappresaglie sul terreno dei diritti protettori, ma che dal canto suo esso annetterà del valore a ricuperare la propria libertà fiscale nel caso che vi sia occasione di esercitarla sovra un punto qualunque riguardo al quale, in una certa misura, il trattato di commercio gli imponga delle restrizioni. Nè in principio, nè nella applicazione esso ha mai approvata alcuna misura il cui effetto fosse di imporre un diritto sulle materie prime, o un dazio compensatore sulle materie fabbricate.

Esso pensa che la denunzia del trattato, benchè non la deciderebbe a rifiutare il riannodamento delle trattative, se la Francia mostrerà di desiderarlo, contribuirà molto a por fine alle trattative medesime. Esso giudica che il trattato spirerà dodici mesi dopo il giorno della denunzia.

Delle corrispondenze sono state scambiate fino al 25 dello scorso mese. A tale data il signor Granville ha accusato ricevimento di una Nota francese del 15 maggio con cui si denunziava il trattato del 1860 e chiese che le stipulazioni del trattato stesso finchè rimangano in vigore vengano rigorosamente osservate. In tale circostanza il signor Granville si lagna della tendenza delle autorità doganali francesi a restringere e a rendere brevissimo il termine di efficacia del trattato in taluni casi speciali.

Il *Blue Book* non contiene la risposta del governo francese a quest'ultima nota.

Nella Camera dei Comuni, seduta del 5 aprile, il signor Bouverie, ricordando il recente disastro dell'*Ariadne*, ch'egli attribuisce alla negligenza dell'ammiragliato, l'oratore propose che la Camera dichiari, essere obbligo dei commissari dell'ammiragliato di provvedere al perfezionamento degli apparecchi di salvataggio, l'uso dei quali deve rendersi obbligatorio; propose inoltre la nomina di una Commissione a quest'oggetto. Il signor Graves appoggiò la mozione; quindi il segretario di Stato per la marina, signor Goschen, dichiarò che la questione dei battelli di salvataggio era stata accuratamente esaminata da successivi consigli dell'ammiragliato, e che nel 1868 si era lasciato ai capitani di mare il decidere sul munirsene o no. Promise tuttavia che, quanto al rendere i battelli di salvataggio obbligatorii, la questione verrà presa nuovamente ad esame. Dietro questa promessa del signor Goschen, il signor Bouverie ritirò la sua mozione. Quindi la Camera passò a discutere il *bill* sulla pubblica salute, il quale venne ammesso alla seconda lettura.

Si legge nel *Journal de Paris* che il ceto finanziario di Francia è in grande agitazione a motivo della nuova legge relativa ai diritti di bollo e trasmissione sui valori francesi ed esteri. Esso ritiene che questa legge, se è applicata, avrà per effetto di annientare completamente il mercato francese.

I capi dei grandi istituti di credito e delle principali case appartenenti alla Banca hanno tenuto parecchie adunanze per concertarsi sulla condotta da tenere. L'ultima e più importante di queste adunanze ha avuto luogo al Credito fondiario.

Sono stati nominati cinque delegati: Alfonso Rothschild; Denière, presidente della Camera di commercio e del Consiglio d'Amministrazione della Società generale; Demachy, della Casa Seillière; Durrieu, del Credito industriale e commerciale; Paolo Daru, della Società dei depositi e conti correnti.

Il mandato della Commissione consisteva nell'ottenere che la promulgazione della legge venisse ritardata e che al ritorno dell'Assemblea nazionale le si propongano modificazioni tali che il mercato finanziario possa pagare la medesima somma, ma pagarla sotto una forma che impacci meno le transazioni.

Secondo che un dispaccio ha annunziato, la Commissione fu poi ricevuta dal signor Thiers, il quale avrebbe promesso di ritardare la pubblicazione della legge fino al ritorno dell'Assemblea che sarà chiamata a pronunziarsi di nuovo sulla questione.

Senato del Regno.

La prima seduta pubblica del Senato, annunziata in precedente ordine del giorno pel dì 10, venne rinviata al 16 di questo, fermo rimanendo nel resto l'ordine del giorno anzidetto.

Camera dei Deputati.

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica lunedì 15 corrente (al tocco).

Ordine del giorno:

1. Discussione intorno all'applicazione delle multe per contravvenzioni alle leggi delle imposte sui fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile;

2. Discussione intorno all'accertamento del numero dei deputati impiegati;

3. Interpellanza del deputato Gabelli al Ministro dei Lavori Pubblici intorno all'esercizio delle strade ferrate nel Regno.

Discussione dei progetti di legge:

4. Dispensa dal servizio militare dei renitenti, refrattari, omessi e disertori nati prima del 1841;

5. Costituzione dei consorzi per la irrigazione;

6. Rinnovamento della facoltà al Governo di sussidiare la ferrovia da Monza a Calolzio;

7. Autorizzazione di spese sul bilancio della guerra per l'istruzione; per acquisto di materiale e per costruzione e sistemazione di fabbricati militari;

8. Soppressione della facoltà di teologia nelle Università del Regno;

9. Disposizioni intese a migliorare le condizioni degli insegnanti delle scuole secondarie e normali.

Da informazioni particolari giunte al Ministero di Marina, risulta che in quest'anno vi ha una notevole affluenza di legni nazionali nei porti della Birmania Inglese. Fra Rangoun, Moulwein, Akyab e Bassein si contano a 71 le navi di nostra bandiera noleggiate a lire 3 15 in media pei carichi di riso. Quando si rifletta alla differenza di questi noli con quelli che si hanno per altre contrade, ragion fatta per la qualità del carico e per i paraggi a percorrere, si riconoscerà esser questa una nuova sorgente di ricco traffico aperta al nostro commercio. Nè v'ha dubbio che sia per essere di effimera durata per la nota abilità e accuratezza alla conservazione del carico dei nostri capitani.

R. STAZIONE SPERIMENTALE AGRARIA
IN TORINO.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio amministrativo della Stazione sperimentale agraria di Torino, è aperto il concorso a due posti ancora disponibili di alunni gratuiti, ed a due posti pure disponibili di alunni sussidiati con assegno di lire 200 nel laboratorio di chimica agraria della Stazione modesima, per il periodo di un anno che avrà principio col 1° maggio p. v. e terminerà col 30 aprile 1873.

Le domande dei concorrenti, corredate dei documenti comprovanti gli studi fatti, dovranno essere presentate, prima del 25 aprile prossimo alla segreteria della Stazione sperimentale agraria presso il R. Museo industriale italiano, via Ospedale, n. 32.

Gli aspiranti dovranno sostenere un esame verbale sulla chimica generale e sugli elementi della chimica analitica.

Torino, 21 marzo 1872.

Il Direttore della Stazione sperimentale agraria
A. Cossa.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI PALERMO.
Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 20 aprile pross. vent. alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 124 nel comune di Alimena, provincia di Palermo, con l'aggio lordo medio annuale di lire 562 94.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, num. 5736, non che i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136 qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 28 marzo 1872.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE
DI TORINO.
Classe di scienze morali, storiche e filologiche.
Programma.

Le lettere greche furono sempre in Italia con particolare studio coltivate come cosa, diremmo quasi, nostrale. Le attinenze storiche ed etnografiche che unirono con vincolo di affinità sin dai tempi antichi l'Italia e la Grecia, fecero sì che in Italia le menti si trovassero forse più che altrove aperte alle manifestazioni intellettuali della Grecia, alla bellezza, all'efficacia del greco idioma. Ond'è che i portati dell'ingegno greco e la lingua ellenica così largamente si diffusero o si radicarono in Italia.

Allorchè dopo una lunga oscurità tornarono a nuova luce gli studi greci, fu l'Italia che prima li raccolse, li coltivò, li rinvigorì e ne fece potente mezzo di risorgimento letterario o scientifico in Europa.

L'Accademia giudicando che un lavoro sugli studi greci in Italia negli ultimi quattro secoli, sull'influenza che ebbero, sui vestigi che lasciarono nella letteratura e nella lingua italiana, sarebbe un tema di non mediocre importanza tanto sotto l'aspetto storico, quanto sotto l'aspetto letterario, propone al concorso il seguente tema:

« Esporre il movimento degli studi greci in « Italia dalla metà del secolo XV alla metà del « secolo XIX, e determinare la particolare in- « fluenza di questi studi così sulla filosofia come « sulla letteratura italiana. »

I lavori dovranno essere presentati non più tardi del 15 giugno del 1873, in lingua italiana, latina o francese, manoscritti senza nome d'autore.

Porteranno un'epigrafe ed avranno unita una polizza sigillata con dentro il nome e l'indirizzo dell'autore, e di fuori la stessa epigrafe che nel manoscritto. Se questo non vincerà il premio, la polizza verrà abbruciata. Sono esclusi dal concorso i soli accademici residenti.

I pieghi dovranno esser suggellati ed indirizzati franchi di porto alla Reale Accademia di scienze di Torino.

Di quelli che verranno consegnati alla Segreteria dell'Accademia medesima si darà ricevuta al consegnante.

Lo scritto premiato si stamperà, se l'autore il consente, nei volumi delle *Memorie accademiche;* l'autore ne riceverà cento esemplari a parte, e conserverà per le successive edizioni il suo diritto di proprietà.

Il premio, che l'Accademia propone all'autore della migliore memoria, è una medaglia d'oro del valore di lire 1500.

Torino, il 27 novembre 1871.

Il Presidente Federico Sclopis. *L'Accademico Segretario* Gaspare Gorresio.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 8.

Il generale Zabala, ex-aiutante di campo di S. M., assumerà il portafoglio della guerra.

Nelle provincie di Gerona e di Valenza si sono presentate alcune bande di carlisti. Il governo ne era già stato avvisato, e non dà loro alcuna importanza. Esso è convinto che fra breve le distruggerà. D'altra parte questo movimento contribuirà all'unione degli elementi liberali.

Dresda, 9.

Il re e la regina partiranno domattina per Riva, sul lago di Garda, ove si fermeranno parecchie settimane.

Il principe creditario rappresenterà il re durante la sua assenza.

Fulda, 9.

Domani incomincierà la conferenza dei vescovi prussiani La conferenza si riunirà nel seminario; le sue sedute saranno segrete e dureranno 2 giorni. La presiederà l'arcivescovo di Colonia.

Bruxelles, 9.

Alla Camera dei rappresentanti, il ministro degli affari esteri, in seguito ad una interpellanza, comunicò la nota della Francia che denunzia il trattato di commercio e la risposta del Belgio.

Il ministro degli affari esteri ricevette oggi il signor di Ozenne, inviato francese, che egli fu presentato da Picard.

Bruxelles, 10.

La Banca nazionale fissò lo sconto al 3 1/2 per cento.

Borsa di Berlino — 9 aprile.

	8	9
Austriache	231 1/2	230 1/2
Lombarde	121 3/8	120 1/2
Mobiliare	206 1/8	205 —
Rendita italiana	68 —	67 7/8
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Vienna — 9 aprile.

	8	9
Mobiliare	337 50	338 50
Lombarde	199 80	199 80
Austriache	381 —	385 —
Banca Nazionale	834 —	836 —
Napoleoni d'oro	8 82	8 82
Cambio su Londra	110 25	110 30
Rendita austriaca	70 —	70 —

Borsa di Parigi — 9 aprile.

	8	9
Rendita francese 3 0/0	55 70	55 57
Rendita francese 5 0/0	88 67	88 47
Rendita italiana 5 0/0	69 20	68 85
Consolidato inglese	92 5/8	92 3/4
Ferrovie Lombardo-Venete	468 —	462 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	257 —	256 50
Ferrovie Romane	125 —	123 —
Obbligazioni Romane	183 —	184 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	202 75	201 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	209 75	209 50
Cambio sull'Italia	6 3/4	5 3/4
Obbligaz. della Regia Tabacchi	480 —	480 —
Azioni id. id.	— —	702 50
Londra, a vista	25 28	25 31
Aggio dell'oro per mille	— —	— —
Banca franco-italiana	— —	— —

Borsa di Londra — 9 aprile.

	8	9
Consolidato inglese	92 5/8	92 3/4
Rendita italiana	68 1/2	68 3/4
Turco	52 1/2	52 5/8
Spagnuolo	30 5/8	30 3/4

Chiusura della Borsa di Firenze — 10 aprile.

	9	10
Rendita 5 0/0	74 42 1/2	74 40 —
Napoleoni d'oro	21 49	— —
Londra 3 mesi	26 92	26 92
Francia, a vista	107 30	107 30
Prestito Nazionale	88 —	88 —
Azioni Tabacchi	750 —	750 —
Obbligazioni Tabacchi	517 —	517 —
Azioni della Banca Nazionale	3500	— —
Ferrovie Meridionali	474 —	474 —
Obbligazioni id.	227 —	226 —
Buoni Meridionali	532 —	532 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	85 —	85 —
Banca Toscana	1738 1/2	1740 —

Tendenza incerta.

MINISTERO DELLA MARINA.
UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.
Firenze, 9 aprile 1872, ore 21 15.

Forte abbassamento di barometro nell'Italia superiore e centrale dove esso è sceso fino a 14 mm., mentre è sceso soltanto fino a 4 nelle provincie napoletane e in Sardegna, ed è quasi stazionario in Sicilia. Cielo sereno in molte parti dell'Italia superiore, coperto e piovoso nel centro, nuvoloso nel Sud. Mare grosso sulle coste della Sardegna, un poco agitato in qualche altro punto del Mediterraneo. Venti delle regioni occidentali forti in alcuni luoghi, fortissimi ad Aosta, a Cagliari e presso Trapani. Uragano da Maestrale a Moncalieri. Probabilità di colpi di vento specialmente sul Mediterraneo.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 9 aprile 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	759 8	755 3	753 2	753 2	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	11 0	16 5	16 5	9 0	Termometro
					Massimo = 17 2 C. = 13 7 R.
Umidità relativa	87	70	65	82	Minimo = 8 5 C. = 6 8 R.
Umidità assoluta	8 56	9 78	9 04	7 13	Pioggia in 24 ore 9.mm 9
Anemoscopio	S. 0	S. 9	S. 10	N. 10	Verso le ore sei pomeridiane fortissimo vento
Stato del cielo	0. coperto	0. coperto	8. cirri	10. bello	SSO turbinoso e forte pioggia per breve tempo. Questa mattina, 10, si vede la neve sulle creste degli Appennini vicini.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA
del dì 10 aprile 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	—	— —	Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 72	— —	74 25
Napoli	30		—	Prestito Nazionale	1 aprile 72	— —	53 —
Livorno	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	1 aprile 72	— —	83 25
Firenze	30	— —	— —	Obbligaz. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0	»	537 50	500 —
Milano	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 aprile 72	— —	71 95
Ancona	30	—	— —	Prestito Romano, Blount	»	— —	71 05
Bologna	30	—	— —	Detto Rothschild	1 dicem. 71	— —	74 10
Parigi	90	— —	— —	Banca Nazionale Italiana	1 genn. 72	1000 —	3980 —
Marsiglia	90	106 10	105 60	Banca Nazionale Toscana	»	1000 —	— —
Lione	90	— —	— —	Banca Romana		1000 —	1480 —
Londra	90	26 90	26 80	Banca Generale		500 —	577 25
Augusta	90	— —	— —	Banca Italo-Germanica		500 —	599 50
Vienna	90	— —	— —	Azioni Tabacchi		500 —	— —
Trieste	90			Obbligazioni dette 6 0/0		500 —	— —
		Oro, pezzi da 20 fr.	— —	Strade Ferrate Romane	1 luglio 1866	500 —	135 —
				Obbligazioni dette	1 genn. 72	500 —	202
				Strade Ferrate Meridionali	1 genn. 72	500 —	— —
				Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)		500 —	— —
				Società Rom. delle Miniere di ferro		537 50	95 —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 genn. 72	500 —	710 —
				Titoli provvisorii del Gas	1 genn. 72	500 —	705 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	440 —
				Pio Ostiense	»	430 —	110 —
				Credito Immobiliare	»	500 —	539 50
				Compagnia Fondiaria Italiana		250 —	240 —

Visto — *Il Deputato di Borsa:* Giul. Romanci.

ESTRATTO DI DECRETO
(2ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Palermo, prima sezione, riunito nella camera del consiglio. A relazione del giudice sig. Abrignosi;

Vista la dimanda del padre Luigi Burgio Naselli duca di Villasionta, principe di Aragona;

Viste le carte prodotte;

Veduta la requisitoria del sostituto procuratore del Re che adotta colle fatte osservazioni;

Uniformemente alla detta requisitoria,

Fa dritto all'anzidetta domanda, e per l'effetto dispone che dalla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia si intestasse in favore di Burgio Naselli Luigi fu Nicolò, domiciliato in Palermo, la rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico, risultante dai seguenti certificati, ed intestata attualmente come segue, cioè:

Lire 180 annuali a favore della signora Naselli Marianna fu Luigi, moglie del signor Nicolò Burgio, di num. 28144, del 13 luglio 1864.

Lire 135 a favore della signora Naselli-Galletti Marianna fu Luigi, moglie del signor Nicolò Burgio, di num. 29223, del 28 gennaro 1865.

Lire 10 a favore come sopra, di num. 30647, del 18 maggio 1865.

Lire 100 annuali a favore come sopra, di num. 35158, del 10 aprile 1866.

Lire 70 a favore della signora Naselli Marianna fu Luigi, moglie di Nicolò Burgio, domiciliata in Palermo, di num. 38309, del 19 febbraio 1867.

Lire 40 a favore della signora Naselli-Galletti Marianna fu Luigi, moglie del signor Burgio Nicolò, domiciliata in Palermo, di num. 43280, del 3 dicembre 1868.

Lire 90 a favore come sopra, di num. 43734, del 30 gennaro 1869.

Lire 8255 a favore come sopra, di num. 44602, del 28 aprile 1869.

Lire 110 a favore come sopra, di num. 46368, del 12 gennaro 1870.

Lire 655 a favore della signora Naselli-Galletti Marianna fu Luigi, vedova del sig. Nicolò Burgio, di num. 48757, del 30 agosto 1870.

Lire 655 a favore come sopra, di num. 48758, del 30 agosto 1870.

Lire 655 a favore come sopra, di num. 48759, del giorno suddetto.

Lire 655 a favore come sopra, di num. 48760, del 30 agosto 1870.

Lire 655 a favore come sopra, di num. 48761, del 30 agosto 1870.

Lire 655 a favore come sopra, di num. 48762, del 30 agosto 1870.

Lire 655 a favore come sopra, di num. 48763, del 30 agosto 1870.

Lire 655 a favore come sopra, di num. 48764, del 30 agosto 1870.

Lire 1760 a favore come sopra, di num. 48765, del 30 agosto 1870.

Tutti li anzidetti certificati rilasciati dalla Direzione di Palermo,

Lire 20 a favore come sopra, di num. 20346, del 22 dicembre 1870.

Lire 110 a favore come sopra, di num. 23254, del 3 febbraro 1871.

E lire 20 a favore come sopra, di n. 43392, del 15 novembre 1871.

Questi tre ultimi rilasciati dalla Direzione di Firenze.

Riportando nei novelli certificati il vincolo stesso in quelli esistenti, e per quelle cifre ove esiste, e per quello di num. 48759, di lire 655 annuali, il nuovo che si potrà dalla Direzione rilasciare, dietro la cancellazione del vincolo attuale, essendosi presentato il certificato all'ufficio competente in Palermo, onde togliersi il vincolo che in esso esisteva giusta la rilasciata ricevuta di num. 1398, del 9 novembre 1871.

Fatto e deliberato dai signori cavaliere Ignazio Tumminelli presidente, Antonino Pisciotta e Vincenzo Abrignoni giudici, in Palermo li 11 marzo 1872. — Ignazio Tumminelli, Carlo Arcidiacono vicecancelliere.

Copia conforme rilasciata al procuratore legale signor Paolo Napolitani, oggi li 17 marzo 1872.

Il cancelliere Ferdinando Savagnone.

Per copia conforme all'originale.

1539 PAOLO NAPOLITANI, proc. legale.

AVVISO GIUDIZIALE.

Deceduto nel giorno 9 gennaio 1872 Biagio Acquaroni in questa città ove trovansi domiciliati i di lui legittimi figli Giovanni Battista Augusto ed Ulisse.

Si deduce a pubblica notizia che nel dì 30 marzo 1872, avanti l'infrascritto cancelliere fu dichiarato da Giovanni Battista Acquaroni di adire alla eredità infestata del di lui genitore col beneficio dell'inventario, eleggendo il suo legale domicilio presso lo studio del signor avvocato Annibale Lesen in questa città, piazza del Plebiscito, numero. . . , 1° piano.

Civitavecchia, addì 3 aprile 1872.

Il cancelliere
1559 T. CECCARELLI.

ESTRATTO
dal registro di trascrizione delle deliberazioni in Camera di Consiglio emesse dalla quarta sezione del Tribunale Civile e Correzionale di Napoli.
(3ª *pubblicazione*)

Numero d'ordine 1402.

Sulla domanda della signora Marianna de Biase, autorizzata da suo marito Giovanni Nardelli, il tribunale ha disposto quanto appresso:

Deliberando in camera di consiglio, ordina alla Direzione del Debito Pubblico che l'annua rendita di lire mille dugento, iscritta in favore di Aniello de Biase fu Gennaro, giusta il certificato numero trentatremila settecento sessantatrè, sia trasferita ed intestata a Marianna de Biase figlia ed erede di esso Aniello.

Così deliberato dai signori cavalier Giuseppe Cangiano vicepresidente, cavalier Francesco Errico Giordano e Nicola Niutta giudici, il dì trenta ottobre 1871.

Firmati: G. Cangiani — Pel vicecancelliere signor Giuseppe Caccavale in permesso: Antonio Gaeta vicecancelliere.

Specifica:

Carta e marca da bollo. . . L.	2 40
Per una facciata di scritturazione e rep. . . . . »	50
Totale . . . L.	2 90

Rilasciata al procuratore signor Jannuzzi Cesare, il dì 9 febbraio 1872.

Per copia semplice:

Pel sost.° procuratore del Re reggente la cancelleria del tribunale: A. DI NATALE, vicecancelliere. 1130

DECRETO. 1132
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale in Milano, sezione prima, in camera di consiglio composto dei signori cavaliere dott. Carlo Longoni consigliere d'appello presidente. — Dott. Emilio Comolli giudice. — Dott. Lodovico Scrinzi aggiunto giud.

Letto il ricorso ed atti dimessi;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero;

Visto constare dal dimesso atto di notorietà che nel giorno 1° corrente si rese defunto in questa città il signor Gerolamo Bellani, il quale mediante olografi testamenti istituì sue eredi universali le proprie figlie legittime Maria, Giacomina, Rachele ed Isabella e la abbiatica Catterina, figlia del predefunto figlio Luigi, tutte di età maggiore, salvo di due legati, l'uno di lire 30 mila a favore della figlia Isabella, e l'altro di lire 10 mila a favore della figlia Rachele, e che nessun altro esiste avente diritto,

Dichiara

Di autorizzare Marietta Bellani maritata Mazza, Giacomina Bellani vedova Bracciforti, Rachele Bellani maritata Wittgens, Isabella Bellani maritata Bracciforti, e Catterina Bellani maritata Vallerani, quali eredi dell'ora defunto Gerolamo Bellani, e domiciliate in Milano corso Vittorio Emmanuele, n. 26, a chiedere il tramutamento dei seguenti certificati del Debito Pubblico:

N. 65582, datato da Milano il 20 luglio 1870, della rendita di lire 500.

N. 65583, datato come sopra, della rendita di lire 500.

N. 65584, datato come sopra, della rendita di lire 500.

N. 65585, datato come sopra, della rendita di lire 500.

N. 65586, datato come sopra, della rendita di lire 200.

N. 65587, datato come sopra, della rendita di lire 200 in altrettante cartelle al portatore, e di autorizzare conseguentemente la Direzione del Debito Pubblico alla relativa operazione.

Milano, 26 febbraio 1872.

LONGONI
SARTORIO, canc.

ESTRATTO
dal registro di trascrizione delle deliberazioni in Camera di Consiglio emesse dalla quarta sezione del Tribunale Civile e Correzionale di Napoli.
(3ª *pubblicazione*)

Numero d'ordine 1403.

Sulla domanda de' signori Marco, Mariantonia, Giovanna e Marianna Micillo, ed esso Marco, Mariantonia e Giovanna anche come eredi del defunto Gennaro Sacerdote Nicola, il tribunale ha disposto quanto appresso:

Deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione del Gran Libro, che le annue lire centottantacinque di rendita iscritta, sotto il numero trentaquattromila dugento trentadue, in testa a Micillo Giuseppe fu Domenico, sia invece intestata a favore di Micillo Marco fu Domenico.

Così deliberato da' signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, Francesco Verde e Giuseppe Pisani giudici, il dì ventitrè ottobre 1871. — G. Cangiano — Giuseppe Caccavale vicecancelliere.

Specifica:

Carta e marca da bollo. . . L.	2 40
Per una facciata di scritturazione e rep. . . . . »	50
Totale . . . L.	2 90

Rilasciata al procuratore signor G. Jannuzzi, il dì 9 febbraio 1872.

Per copia semplice:

Pel sost.° procuratore del Re reggente la cancelleria del tribunale: A. DI NATALE, vicecancelliere. 1131

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile di Vicenza in camera di consiglio con suo decreto 11 marzo 1872 ha dichiarato sciolta dal vincolo di maggiorasco la rendita perpetua di lire italiane 1985 92, iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia al numero 27516, a favore di Varese Nicolò fu marchese Salvatore autorizzandolo a disporre metà della stessa come libero proprietario, riservatogli l'usufrutto sull'altra metà per essere a suo tempo devoluta a chi di ragione, il tutto in base al disposto dell'articolo 20 del Regio decreto 25 giugno 1871, numero 284, del nuovo Codice civile attivato in queste provincie col 1° settembre anno stesso; lo che si porta a pubblica conoscenza a termini dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870.

Firmati all'originale: Celbertaldo giudice ff di vicepresidente — Menghini cancelliere

La presente copia per estratto è conforme al decreto originale registrata in questa cancelleria undici marzo 1872 al n. 555 di repertorio con una marca-bollo, tassa reg. di lire una.

Vicenza, dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale, addì 20 marzo 1872.

Il cancelliere
1324 MENGHINI CESARE.

AVVISO. 1341
(2ª *pubblicazione*).

Sia noto che per gli effetti dell'articolo 89 Regio decreto 8 ottobre 1870, num. 5942, il tribunale civile di Frosinone ha emanato sotto il giorno 17 marzo 1872 il seguente decreto:

Autorizza la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la traslazione della rendita vincolata annua di lire 438 96 intestata a Francesco Lauri del fu Ambrogio di Veroli defunto, risultante dal certificato num. 51131 del cessato Governo pontificio sotto il numero di registro 21551, tramutandola a quote eguali in favore ed a nome delle sue eredi testamentarie e proprietarie Giuliana, Vittoria e Costanza del vivente Giuseppe Lauri di Veroli; bene inteso che la rendita suddetta a titolo di usufrutto e finchè vivranno debba pagarsi per una metà a Giuseppe Lauri, e per l'altra metà a Salome Lauri, entrambi figli del fu Ambrogio di Veroli.

Roma, 23 marzo 1872.

NICCOLA ZAMPUTI, proc.

N° 86.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto tenutosi il 5 aprile corrente essendo riuscito deserto, si addiverrà alle ore 11 antimerid. di lunedì 29 stesso aprile, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Teramo, avanti il prefetto, simultaneamente ad una seconda asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tratto della strada provinciale da Penne ad Ascoli per Teramo, compreso fra i torrenti Piomba e Petronico, in provincia di Teramo, della lunghezza di metri 14,564 50, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 237,700.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 12 luglio 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Teramo.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni tre successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 12,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione definitiva è di lire 1650 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni dieci successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma e Teramo.

Roma, 6 aprile 1872.

Per detto Ministero
1578 A. VERARDI, *Caposezione.*

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI CUNEO

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa situata nel comune di Cardè, mandamento di Moretta, circondario di Saluzzo, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Saluzzo, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima, da esercitarsi nella località suaccennata.

L'utile od aggio ottenuto presso la suddetta rivendita nell'anno 1871 risultò:

Sulla vendita dei tabacchi . . . . L.	770	»
Sulla vendita dei sali . . . . . . »	305	»
In complesso . . . L.	1075	»

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, n. 459.

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 24 aprile 1872.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per la inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato decreto reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Dall'Intendenza di finanza, Cuneo, li 25 marzo 1872.

1587 *Il Reggente l'Intendenza.*

L'UNIONE.

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI GENERALI
Sede provvisoria in Firenze, via de'Serragli, N. 6

AVVISO AI SIGNORI AZIONISTI.

I tre revisori del bilancio nominati dall'assemblea generale convocata a tale scopo il 26 p. p., non avendo potuto per le molteplici loro occupazioni accettare l'incarico, i signori azionisti sono invitati, per il mezzogiorno del 25 corrente, a trovarsi negli uffizi della sede sociale, per deliberare come nell'ultima seduta sul seguente

Ordine del giorno:

Nomina di due o più azionisti col titolo di revisori del rendiconto annuale, coll'incarico di esaminarlo e di farne rapporto all'assemblea nel giorno in cui sarà presentato dal Consiglio di amministrazione.

Andando deserta la prima convocazione, l'assemblea s'intende fin d'ora riconvocata per il 30 aprile corrente.

Per essere ammessi all'assemblea gli azionisti devono avere depositato tre giorni prima i respettivi titoli.

Quelli fra di loro che non possono intervenire personalmente hanno facoltà di farsi rappresentare da altri azionisti.

Dalla sede della Compagnia, il 10 aprile 1872.

Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione
1629 *Il Direttore Generale:* G. BARBARO.

COMUNE DI MONTIERI -- PROVINCIA DI GROSSETO

AVVISO DI CONCORSO.

Il Sindaco:

Viste le deliberazioni adottate dal Consiglio comunale nei giorni 22 gennaio e 20 marzo 1872,

Notifica essere aperto il concorso alle condotte medico-chirurgiche designate qui appresso, cioè:

1° Di Montieri, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2200, senza l'obbligo di tenere la cavalcatura.

2° Di Travale, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1800, senza l'obbligo di tenere la cavalcatura.

Gli oneri ed altri emolumenti annessi agl'impieghi suddetti risultano da apposito regolamento che trovasi ostensibile a tutti nella segreteria comunale.

Tutti coloro aventi i requisiti voluti dalla legge, cui piacesse aspirare alle surriferite condotte medico chirurgiche, sono invitati a far pervenire a questo municipio, franca di posta la loro domanda redatta in carta legale, e corredata delle necessarie matricole, fede di moralità e penali, entro il dì 22 aprile p. f.

Montieri, 22 marzo 1872.

1607 *Il Sindaco:* Cav. dott. B. CHELESCHI.

N.P. 19556

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE DI VIGESIMA PER SEGUITO DELIBERAMENTO.

Ottenutosi questa mane il ribasso del 19 per 100 sulla somma di L. 21,115 15, che era prevista pei lavori di rinnovazione del piano stradale della via di Monserrato, costruzione dei marciapiedi laterali, della cloaca pubblica, e dei bracci traversi per raccogliere le acque dei fabbricati ivi esistenti, si fa noto che il termine utile a presentare le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della suddetta provvisoria aggiudicazione, scade ad un'ora pomeridiana dei 22 aprile corrente, in conformità della notificazione pubblicata li 20 marzo ultimo scorso, n. 15144.

Dal Campidoglio, li 5 aprile 1872.

1645 *Il Segretario Generale:* G. FALCIONI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Pubblicazione a termini dell'articolo 111 del regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti e dei Prestiti sul Debito Pubblico.

Il tribunale civile e correzionale di Torino, dietro ricorso sporto dalli Marchisio Gioanni, Giacomo, Maria, Giuseppa e Carolina fratelli e sorelle fu Giuseppe, i tre primi, germani; le due ultime, consanguinee, dimoranti in questa città; e da Solaro Gioanni fu Nicola, nella sua qualità di tutore dei minori Giuseppe, Elisabetta e Teresa Caldera, quali rappresentanti altra sorella germana dei predetti Marchisio, per nome Luigia, dimorante a Villanovetta, onde ottenere dalla Cassa prefata, la conversione dei titoli e restituzione delle somme d'importo di cui infra, cadute nella successione intestata di Marchisio Lorenzo fu Giuseppe, loro rispettivo fratello germano, consanguineo e zio materno, già sergente nel Corpo d'amministrazione, pronunciò il decreto seguente:

Il tribunale

1° Autorizza e manda alla Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti di effettuare la conversione dei mandati, numero 1232-1458, per la complessiva somma in oggi stabilita di lire 3005 18, oltre alle somme che possano essere ancor dovute, intestate al defunto sergente nel Corpo d'amministrazione, Marchisio Lorenzo, prodotta dalla cartella d'assoldamento numero 20700, a farsi in capo ai ricorrenti a senso dell'articolo 741 Codice civile invocato, cioè; lire seicento una, centesimi tre, dieci millesimi sessanta, tanto al Marchisio Gioanni, quanto al Giacomo, alla Maria e al Solaro Gioanni, a questo per la premessa qualità e previa giustificazione della prestazione della garanzia di cui infra; e lire trecento, centesimi cinquantuno e dieci millesimi ottanta, sia alla Marchisio Giuseppa, sia alla Carolina;

2° Dichiara lecito a tutti quali sovra di ritirare dalla Cassa dei Depositi e Prestiti le rispettive quote come sovra assegnate, trascorso il termine previsto dalla legge;

3° Manda al Solaro Gioanni di cautelare previamente la quota toccante ai minori suoi rappresentati, Caldera, oltre agli interessi al 6 per 100, per anni tre in avvenire, mediante iscrizione ipotecaria sull'immobile indicato nel Consiglio di famiglia, citato nel ricorso; cioè: sul corpo di casa, sito nel concentrico di Villanovetta, via maestra, ora Griselda, numero 30 di mappa, di superficie are una centiarie 27, coerente a levante la strada, a giorno il comune, a ponente Allena Michele ed a notte Bianchi Gioanna vedova.

Ordinando al conservatore delle ipoteche del circondario di Saluzzo di effettuare la voluta iscrizione.

Salvo poi al Consiglio di famiglia stesso di determinare il tempo della restituzione della somma ai minori.

Torino, 22 marzo 1872. — Firmati: Gabutti vicepresidente — Gatti relatore, Piacenza vicecanc.

Per copia conforme.
1609 FERRERO, sost.° GUELPA p. c.

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA.

A richiesta della Banca Nazionale del Regno d'Italia, sede di Roma; io sottoscritto usciere del Regio tribunale di commercio di Roma ho notificato sentenza al sig. Pietro Carlucci di incognito domicilio e dimora, condannato solidalmente con la Ditta Nicola Beccari e Domenico Biagioli al pagamento di lire 1554 58, biglietto all'ordine ed alle spese del giudizio e protesto ed ai frutti, anche con arresto personale per mesi tre.

Pronunciata il 26 marzo 1872, e pubblicata il giorno due aprile corrente anno.

1633 OSCAR FORI, usciere.

Diciassettesima estrazione del Prestito della Provincia di Salerno, eseguita nel giorno 1° aprile 1872. Le obbligazioni estratte sono 135, cioè n. 134 da ammortizzarsi nel prossimo semestre 1° luglio, e l'altra in rimpiazzo della cartella n. 1111 estratta nell'ultimo sorteggio del 1° ottobre 1871, e che trovavasi già sorteggiata nella estrazione del 1° aprile 1865.

1.	6968	46.	761	91.	7799
2.	4140	47.	3145	92.	4911
3.	4908	48.	6020	93.	4522
4.	5775	49.	6311	94.	290
5.	5184	50.	3902	95.	8542
6.	5375	51.	3793	96.	6272
7.	4876	52.	2090	97.	2043
8.	1629	53.	3704	98.	7350
9.	805	54.	5401	99.	1903
10.	7717	55.	6475	100.	7868
11.	3459	56.	1281	101.	1087
12.	7500	57.	5189	102.	5087
13.	4991	58.	3146	103.	1033
14.	553	59.	1998	104.	3541
15.	5409	60.	4581	105.	6051
16.	2889	61.	124	106.	2828
17.	5410	62.	2449	107.	5882
18.	4501	63.	5592	108.	2507
19.	3206	64.	2697	109.	7238
20.	1831	65.	5526	110.	5054
21.	747	66.	1402	111.	5191
22.	7601	67.	589	112.	3608
23.	5265	68.	6154	113.	3992
24.	1949	69.	7955	114.	5165
25.	7447	70.	6865	115.	5166
26.	5845	71.	4521	116.	1224
27.	2889	72.	3832	117.	1004
28.	6644	73.	3110	118.	6799
29.	1702	74.	1084	119.	6019
30.	756	75.	4100	120.	3835
31.	2530	76.	7453	121.	2458
32.	4276	77.	496	122.	1841
33.	1631	78.	1600	123.	519
34.	1376	79.	4821	124.	7890
35.	3518	80.	6473	125.	6798
36.	1929	81.	2443	126.	3469
37.	2785	82.	7800	127.	6166
38.	3933	83.	4912	128.	4927
39.	5557	84.	2302	129.	3720
40.	6643	85.	1827	130.	73
41.	2504	86.	617	131.	72
42.	965	87.	7273	132.	4525
43.	531	88.	1987	133.	2489
44.	6962	89.	1997	134.	7656
45.	7822	90.	4202	135.	587

Per copia conforme:
Il Segretario
1532 NICOLA NOLA.

CASSA DI RISPARMI D'EMPOLI.

Prima denunzia di un libretto smarrito della serie 2ª, segnato di n. 9067, per la somma di L. 28, sotto il nome di Sarchielli Giuseppe.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa predetta riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 6 aprile 1872. 1602

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
per Acquisto e Vendita di Beni Immobili
(COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA)

A termini dell'articolo 32 dello statuto sociale, ed in seguito a relativa deliberazione del Consiglio di amministrazione delli 5 corrente, gli azionisti della Società sono convocati in assemblea generale ordinaria negli uffizi della medesima in Roma, via del Banco di Santo Spirito, n. 12, per giovedì 2 maggio prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, all'oggetto di deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Rapporto del Consiglio di amministrazione.

2° Comunicazione ed approvazione del bilancio sociale dal 1° gennaio al 31 dicembre 1871.

3° Riparto degli utili o dividendo dello stesso anno 1871.

4° Proposte di modificazioni agli articoli 3, 5, 6 e 8 dello statuto sociale.

5° Rinnovazione annuale della metà dei membri del Consiglio di amministrazione e nomina di altri 5 membri a completamento del numero fissato dall'articolo 15 dello statuto sociale.

Si ricorda ai signori azionisti che giusta gli articoli 32 e 37 dello statuto sociale l'assemblea generale si compone di tutti i portatori di almeno dieci azioni, e che per avere il diritto di assistere alla medesima essi sono obbligati a depositare almeno 10 giorni prima nel detto uffizio della Società i loro titoli di azioni.

Dovendo a mente dell'art. 35 dello statuto stesso aver luogo una seconda convocazione, questa resta fissata per giovedì 16 dello stesso mese di maggio, alle ore 12 meridiane, e l'assemblea delibererà qualunque sia per essere il numero degli intervenuti.

Roma, 25 marzo 1872.

1854 **La Direzione.**

SOCIETA ANONIMA
PER L'ILLUMINAZIONE A GAZ DI CIVITAVECCHIA

Sono invitati i signori azionisti ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo il 29 aprile corrente, alle ore quattro pomeridiane, nel Banco F. Pericoli e C., via del Corso, n. 340, per la presentazione del bilancio ed altri affari sociali.

Li 9 aprile 1872.

1636 GIUSEPPE PISTONI, *segretario.*

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI MESSINA

AVVISO
per avvenuta miglioria nell'appalto dei dazi consumo governativi del comune di Patti.

A seguito di avviso pubblicato da questa Intendenza di finanza addì 22 marzo 1872 per miglioria nelle appalto dei dazi di consumo governativi del comune di Patti, stato provvisoriamente aggiudicato per annue lire diciassettemila cinquecento, è stata presentata offerta di aumento eguale al ventesimo, sul canone succitato.

Si previene il pubblico che mercè tale offerta il giorno ventisette del corrente mese, alle ore 12 meridiane, si procederà in questa Intendenza ad un nuovo incanto, aprendo l'asta sul prezzo di annue lire diciottomila trecento settantacinque, col metodo della estinzione delle candele, e secondo le altre condizioni di cui allo avviso d'asta del 1° marzo 1872.

Messina, li 5 aprile 1872.

1646 *L'Intendente di Finanza:* DELL'ABBADESSA.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Conformemente al disposto dell'art. 578 e seguenti del regolamento per l'Amministrazione del patrimonio dello Stato e per la contabilità generale approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, n. 5852, in esecuzione della legge 22 aprile 1869, n. 5026,

Si notifica che la signora Carolina Canale vedova Beverini ha dichiarato di avere smarrito l'infradescritto buono del Tesoro all'ordine, ed ha fatto istanza perchè previe le formalità prescritte dalle leggi, sia a suo tempo disposto il rimborso in suo favore, quale esercente la patria potestà sul di lei figlio Giulio, del capitale e dei frutti portati dallo stesso buono.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione senza che venga presentata opposizione a questo Ministero, si procederà al rilascio del decreto voluto dall'art. 583 del suddetto regolamento, col quale verrà ordinato il pagamento.

DESCRIZIONE DEL BUONO

Serie	Numero	Data	Somma: Capitale	Somma: Interessi	Nome e cognome della persona in di cui capo fu girato il Buono	Data della scadenza	Tesoreria dalla quale deve essere effettuato il pagamento
E	12812	1870 31 dicem.	2000	127 68	Beverini Bartolommeo	1871 28 dicem.	Massa

Firenze, addì 29 marzo 1872.

1525 *Per il Direttore Generale:* SCOTTI.

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia,

Il tribunale civile di Siena, nella adunanza di camera di consiglio del sedici settembre mille ottocento settantuno, ha proferito il seguente decreto:

Omissis,

Veduti gli articoli centotrè, centosei, centoundici e centododici del regolamento della Cassa dei depositi e prestiti;

Previo ordine di pubblicarsi la presente deliberazione a cura del notaio Aurelio Bordoni nel giornale ufficiale del Regno per tre volte a dieci giorni di intervallo, e di ottenersi, trascorsi giorni dieci dalla ultima pubblicazione, dal cancelliere del tribunale il certificato di non essere sopravvenuta alcuna opposizione alla deliberazione medesima,

Autorizza la Real Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico di Firenze a voltare a favore del signor Aurelio Bordoni, figlio del fu Benedetto, attualmente notaio Regio dimorante al Castelletto, comune di Chiusdino, il deposito notarile di lire mille settecento sessantaquattro, quale resulta dalla polizza di numero cinquemila novecento novantatrè, di posizione diecimila trecento ottantadue, dal nome di Benedetto Bordoni, già depositante, in quello del prenominato Aurelio Bordoni attuale proprietario di tal deposito, ordinando in pari tempo il pagamento a detto Bordoni Aurelio degl'interessi arretrati rimasti fino ad ora inesatti, conforme alla tabella dei pagamenti comprovati a tergo della polizza suddetta di numero cinquemila novecento novantatrè, di posizione diecimila trecento ottantadue.

Così deliberato il giorno, mese ed anno che sopra dagli illustrissimi signori giudici cav. avv. Pompilio Citerni ff. di presidente, avv. Luigi Rubechi, e avv. Luigi Martinozzi.

P. Citerni ff. — M. Tombesi, vicecancelliere.

Per estratto conforme, ecc.

Dalla cancelleria del tribunale di Siena li 9 marzo 1872.

1148 G. CANTINI, canc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Potenza, sezione civile, sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero fa dritto alla dimanda proposta dai germani Francesco e Caterina Lopardo ed a firma dell'avvocato signor Leonardantonio Montesano, in data 27 novembre prossimo passato, e per lo effetto dispone come appresso:

1° Dichiara svincolata a loro favore, ed in parti eguali, e nella qualità di esclusivi eredi del loro germano fu Raffaele Lopardo, già cambio militare sotto le Reali bandiere, la rendita di lire 35 iscritta in testa a costui sul Gran Libro del Debito Pubblico giusta il certificato numero 118924, rilasciato in Napoli ai 18 dicembre 1865, e svincolato del pari l'assegno provvisorio nominativo di annue lire 3, centesimi 25, annotata sotto il numero 26268 e rilasciato in Napoli nello stesso giorno 18 dicembre 1865.

2° Ordina poi che la rendita di lire 35, come sopra, iscritta sul Gran Libro venga intestata per lire 15 a favore di Francesco Lopardo fu Giuseppe, del comune di Brienza, e per altre lire 15 alla sorella Caterina Lopardo fu Giuseppe dello stesso comune.

Nomina l'agente di cambio signor . . . . . Dell'Orse in Napoli, il quale rimane incaricato a vendere la residuale rendita di lire 5, come frazione inferiore al minimo, e versarne il prezzo sia direttamente sia per mezzo della Direzione Generale del Debito Pubblico in parti uguali ai sudetti germani Francesco e Caterina Lopardo.

3° Ordina infine restituirsi e pagarsi anche in parti uguali ad essi Francesco e Caterina Lopardo il reddito di lire 3 25 risultante come assegno provvisorio nominativo dal suddetto certificato del 18 dicembre 1865, numero 26268.

Pronunziata nella camera di consiglio nel giorno ventinove dicembre 1871 in Potenza.

Firmati: Dacasto reggente. — Giuseppe Caturani. — Pietro Gatti. — Dedominicis. 1321

Alla Gazzetta d'oggi va unito un Supplemento contenente Annunzi giudiziari ed Avvisi d'asta.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi, 4.